

ALLE IMPRESE OLTRE 41 MLD

Spesi oltre 41 miliardi per gli incentivi fiscali alle imprese, tra il 2015 e il 2021. Circa 23 miliardi, per gli incentivi legati ai nuovi investimenti in beni strumentali nazionali (bonus 4.0, bonus "ordinario" e iper/super ammortamenti) e territoriali (bonus Mezzogiorno). Altri 18 miliardi per il credito d'imposta R&S e il patent box. Questi i dati che emergono dalla lettura del "Rapporto sulla politica di bilancio" dell'ufficio parlamentare del bilancio (upb) presentato lo scorso 19 giugno.

In un'ottica prospettica, è utile partire dalle conclusioni formulate nel rapporto. Nel ricordare che negli ultimi anni si è assistito ad un forte e graduale depotenziamento degli incentivi fiscali alle imprese, l'upb sottolinea che gli impatti sul bilancio statale non sono da ritenere esauriti o in fase di esaurimento. Senza fornire evidenze numeriche, si rileva come gli incentivi fiscali vigenti continueranno a produrre effetti sui conti pubblici futuri, con ciò "definendo un percorso più stretto in termini di risorse disponibili per una loro conferma o revisione". Ciò lascia intendere che, a parere dell'upb, future esigenze di bilancio potrebbero portare a dover ripensare il sistema degli incentivi fiscali, in un'ottica di contenimento. Se in passato gli incentivi fiscali sono serviti a contrastare le fasi cicliche negative dell'economia, a partire dal 2015 essi sono stati utilizzati per indirizzare la politica di investimento delle imprese, aumentandone la capacità di autofinanziamento attraverso la riduzione delle passività fiscali e riducendo il costo del capitale. Sono stati circa 17 i miliardi erogati per incentivare, su base nazionale, gli investimenti in beni strumentali, ripartiti quasi a metà tra beni 4.0 e altri beni. Per i beni 4.0 (iper-ammortamento e credito d'imposta), la spesa pubblica è aumentata a partire dal 2019, fino a raggiungere quota 4,6 miliardi nel 2021. Nel rapporto si segnala che, seppur l'analisi svolta si ferma al 2021, l'incentivo per i beni 4.0 ha continuato a pesare in maniera consistente anche sui conti pubblici degli anni successivi (5,4 miliardi nel 2022 e 8 miliardi nel 2023). L'incentivo per i beni ordinari (non "4.0", prima sotto forma di super-ammortamento e poi di credito d'imposta) ha pesato sui conti pubblici quanto quello legato ai beni "4.0". L'incentivo "generico" sui beni strumentali (di qualsiasi tipologia, anche "tradizionali" e non necessariamente innovativi) risulta aver interessato un'ampia platea di imprese, addirittura 300.000 beneficiari nel 2019, cioè più di 6 volte quelli che hanno fruito dell'incentivo per i beni "4.0". Ragionando sull'obiettivo di

politica industriale raggiunto, si è trattato di un incentivo a supporto dell'ammmodernamento delle strutture aziendali (produttive e non), senza indirizzare la politica degli investimenti secondo un obiettivo specifico (come, invece, avvenuto per gli investimenti "4.0" che si pongono in un'ottica di transizione tecnologica e digitale). Su questi incentivi per gli investimenti ("4.0" e non) upb ricorda, a più riprese, l'ampliamento della platea dei beneficiari a partire dal 2020 per effetto della trasformazione dell'agevolazione da deduzione a credito d'imposta. Ciò ne ha consentito la fruizione anche alle imprese in perdita, che ora rappresentano una percentuale significativa dei beneficiari. Nel 2021, l'incremento di spesa riscontrata parrebbe dovuta anche alla ripartenza degli investimenti post-Covid, dopo la contrazione significativa registrata nel 2020. Il credito d'imposta per il Mezzogiorno (che le imprese hanno potuto sommare agli incentivi nazionali: iper/super ammortamento e credito d'imposta "4.0" e non) è costato poco più di 5 miliardi dal 2016 al 2021. La spesa è man mano aumentata, fino a circa 1,6 miliardi nel 2021 e con una tendenza in aumento per il 2022 e 2023 (rispettivamente, 2,1 e 2,7 miliardi). Significativo è il numero dei beneficiari, che nel 2021 risulta pari a circa l'8% delle imprese registrate nel Mezzogiorno. Oltre 13, invece, i miliardi spesi per il credito d'imposta R&S e oltre 5 quelli per il patent box. La spesa per quest'ultimo risulta in calo negli ultimi anni (2020 e 2021), con soli 483 beneficiari nel 2021. La spesa maggiore si registra nel biennio 2018-2019, quando ha inciso la possibilità di passare da un meccanismo di fruizione dell'incentivo che presupponeva un accordo con l'agenzia delle entrate a quello, più semplice ed immediato, dell'auto-liquidazione. Più importanti i numeri registrati per il credito R&S che ha visto un'esplosione nel triennio 2017-2019.

Francesco Leone

© Riproduzione riservata

